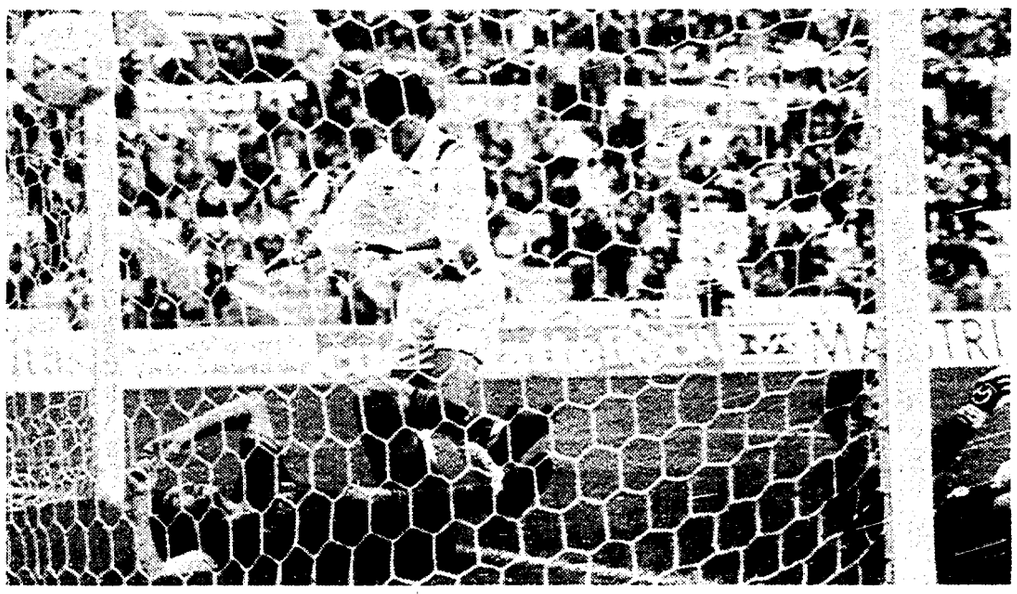
SERIE A CALCIO

Partita piena di noia all'Olimpico fra due squadre che hanno giocato prevalentemente a centrocampo senza creare seri pericoli per i portieri. Cappioli, esordio nell'ombra

# Quel mucchio poco selvaggio



Un'occasione d'oro per la Roma. Ma in rete ci finisce solo Lanna. Sotto da sinistra Nappi e Pellegrini in azione. Al centro un colpo di test di Sauzèe al 90', ma la palla finirà sul palo. A destra Andrea Tentoni festeggiato dopo aver realizzato il gol della vittoria

**0 ROMA**
Cervone 6, Garzya 6, Festa 5.5, Bonacina 6.5, Lanna 5.5, Carboni 6.5, Haessler 7, Piacentini 6 (91' Berretta), Balbo 5.5, Cappioli 6, Scarchilli 6 (74' Grossi 6.5). (12 Pazzagli, 13 Comi, 14 Benedetti).
Allenatore: Mazzone

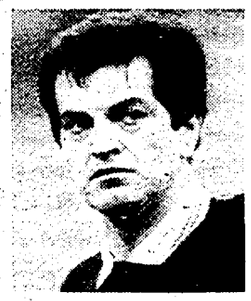
**0 FOGGIA**
Mancini 6.5, Nicoli 6, Caini 5.5, Sciacca 6, Chamot 6, Bianchini 6.5, De Vincenzo 6, Seno 5.5 (81' Giacobbo sv), Kolyvanov 5.5, Stroppa 6.5, Roy 5 (62' Di Bari sv). (12 Bacchin, 15 Di Biagio, 16 Cappellini).
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Luci di Firenze 6.
NOTE: angoli 6 a 4 per il Foggia. Terreno in buone condizioni. Spettatori 51.683, incasso 1.411.820 mila lire. Espulsi: 61' Bianchini e all'89' Festa per fallo su Stroppa ultimo uomo. Ammoniti: Festa, Piacentini, Nicoli e Sciacca.

MICROFILM

**37'** Carboni dalla sinistra mette al centro un rasoterra sul quale Balbo arriva in ritardo e sbuccia.
**43'** Combinazione Lanna-Hassler e lancio in profondità per Balbo, che sbaglia di nuovo facendosi agguantare la palla dal portiere rossonero Mancini.
**48'** L'azione più pericolosa per il Foggia. Cross di Sciacca per la testa di Seno che smorza e supera Cervone con un pallonetto. Cappioli sulla linea di porta devia in calcio d'angolo.
**89'** Confusione in area foggiana. Cappioli colpisce di testa davanti a Mancini, che respinge. Raccoglie Grossi che, sempre di testa, manda sul palo.
**90'** Stroppa fugge solo verso Cervone, Festa lo stende e viene espulso.

## IL FISCHIETTO



**Lucci 6:** Buona la direzione del signor Luci di Firenze che ha avuto un gran da fare per codificare la volontarietà con la quale venivano commessi i falli, soprattutto a centrocampo. Unico neo l'indecisione sull'espulsione del foggiano Bianchini. Luci non s'era accorto che il rossonero era già stato ammonito. Al secondo cartellino giallo gli è stato fatto notare che il regolamento prevedeva la cacciata dal campo.

## MICROFONI APERTI

**Zeman 1:** «Non meritavamo la vittoria contro la Roma, ma nemmeno la sconfitta».
**Zeman 2:** «Mi aspettavo una Roma così».
**Zeman 3:** «Nella Roma, se non segna Balbo, potrebbe venirsi a creare qualche problema».
**Zeman 4:** «Il fallo tattico, quello tanto pubblicizzato in questi ultimi tempi? Certo, noi lo facciamo come, però, lo fanno tutti».
**Sensi:** «La Roma è una società sana, ci avviamo ad un consolidamento generale che forse a Roma non si è mai visto».
**Mazzone 1:** «Cappioli? Non ha giocato ai suoi soliti livelli. Per lui era il debutto. Non è però comunque facile giocare contro il Foggia».
**Mazzone 2:** «Agonisticamente poarlando, la Roma ha giocato bene. All'Olimpico ha regnato sovrano il fallo tattico».
**Mazzone 3:** «Abbiamo solo dieci punti? Non so' tanti, abbiamo avuto, però, dei problemi, degli infortunati. Adesso siamo solidi e rocciosi in difesa, mo' dovemo cerca' de fa gol».
**Garzya:** «La Roma c'è stata. Non siamo riusciti a concretizzare quanto abbiamo fatto. Impegno e determinazione ci sono».
**Seno:** «L'arbitro? Ha fatto il suo lavoro egregiamente. La partita non gli è mai sfuggita di mano».
**Carboni:** «Per vincere contro il Foggia bisogna correre più di loro». □ *L.Br.*

**ILARIO DELL'ORTO**

ROMA. I paradossi del calcio. Gli uomini di Roma e Foggia hanno disputato per 90 minuti una vigorosa e disordinata partita di rugby, poi, improvvisamente, negli ultimi scampoli di gara dalla buca del suggeritore è rimbalzato l'ordine: chi butta la palla in porta vince. Come per incanto, finalmente, il gioco è diventato quello del calcio. Così in tre minuti Cappioli e Grossi si sono visti ributtare in campo due quasi-gol dal portiere foggiano Mannini. Il primo colpo di testa, quello di Cappioli, è finito sulle mani dell'estremo difensore rossonero, l'altro, sempre di testa, s'è stampato sul palo. E qualche secondo dopo Giovanni Stroppa, ex laziale, si è involato verso Cervone. Al suo fianco il maligno garretto del terzino giallorosso Festa s'è trasformato in uncino. Stroppa va per terra e Festa negli spogliatoi, giustamente espulso. La sballata punizione seguente chiude la partita. L'attimo non è stato colto.

Ma il pubblico non si è fatto ingannare dai lampi di bel gioco degli ultimi secondi. A fine gara alla memoria collettiva del tifo giallorosso sono probabilmente affiorati, oltre ai ricordi dei 90 minuti di ieri, anche quelli di otto giorni fa a Reggio Emilia. Più d'uno quindi in curva sud – sede storica del tifo romanista – ha voluto accompagnare il fischio finale del signor Luci con il proprio. E dire che finall'ora i 50.000 dell'Olimpico avevano dato esempio di proverbiale bonomia, dando a vedere di volersi bene, come impone l'accordo di gemellaggio. Unico bersaglio dei sostenitori giallorossi i «cugini» laziali. Uno striscione con su scritto «Ricky Il la vendemmia» sottolineava la sconfitta in Coppa Uefa della Lazio per mano del Boavista e per piede appunto del nigeriano.

Una partita noiosa, dunque, giocata in prevalenza a centrocampo tra due squadre preoccupate (al di là delle follie finali) soprattutto a non farsi troppo male. Mazzone ha fatto indossare ai suoi la tuta da lavoro con l'unico obiettivo di smantellare scientificamente l'organizzazione del gioco ideata dal guru Zeman. La diga del centrocampo giallorossa (Scarchilli, Cappioli, Piacentini, Carboni) ha perfettamente arginato gli avanti foggiani, ma non è mai stata in grado di proporre e costruire azioni offensive. A dimostrazione che Giannini, ieri squalificato, è un'importante cardine del gioco della Roma, e quando è assente lo si nota. Solamente Hassler ha cercato il fraseggio solistico. Il tedesco, forse incalzato dalla sua individualità, ha creato pericoli al Foggia, ma in avanti il suo compagno Balbo ha sempre sprecato.

Ma ieri l'attesa maggiore era concentrata sulla prova di Massimiliano Cappioli. L'ex cagliaritano, neo acquisto della Roma per 5 miliardi, era stato presentato in settimana dal presidente Sensi che aveva colto l'occasione per annunciare anche il suo totale dominio della società romana. Bene, la prova del centrocampista di Ostia è stata determinante per la compagine giallorossa: ha salvato sulla linea di porta un gol fatto, dal Foggia. Un maligno colpo di testa di Seno, che aveva raccolto un pregevole cross di Sciacca sarebbe sicuramente finito dietro le spalle di Cervone se Cappioli non l'avesse deviato in calcio d'angolo. Per il resto il neo-romanista ha messo in luce solo i suoi lati estetici: qualche elegante tocco, una piacevole silouette e un aggraziato passo di corsa, nel concreto nulla.

E il Foggia? Quello di ieri ha fatto supporre a più d'uno che Zemanlandia non sia altro che un'invenzione della stampa. E il suo gioco? Totalmente asservito al risultato. I giocatori di Zeman con un perfetto e sempre visibile (come su una lavagna) 1-5-4 sono andati, come i loro avversari, a fare mucchio in mezzo al rettangolo di prato, producendo l'unico effetto di far rimbalzare la palla per interminabili minuti da uno stinco all'altro, senza alcuno sbocco, se non quello del «fallo tattico». Unica scheggia impazzita Gioanin Stroppa che se n'è infischiato degli ordini di scuderia. Come il rivale Hassler evidentemente ci teneva a far vedere d'avere i piedi buoni, anche se Arrigo Sacchi non era sugli spalti. Nei rari momenti in cui il fantasista rossonero riusciva a divellere l'imbullonatura della guardia di Bonacina, nella retroguardia romanista si diffondeva il panico. Il più terrorizzato l'indeciso libero Lanna.

La cronaca della partita è stata poverissima. Le palle-gol vere non più di quattro. Il più sprecone, nella classifica dei non-marcatori, è stato il centravanti giallorosso Balbo: si è mangiato due favorevoli conclusioni che i suoi compagni Carboni e Hassler s'erano prodigati per offrirgli. Non sono mancati invece i colpi proibiti. Sul taccuino di Luci sono finiti ben 5 foggiani, tra i quali un espulso, e 2 romanisti, Festa compreso. Tutti vittime (o carnefici, è lo stesso) della quantità industriale di falli commessi nella zona centrale del campo. La sindrome da barca ha colpito ancora: quando si è in molti in uno spazio ristretto si finisce per litigare.

I liguri senza ostacoli e Pierini gli regala un autogol

# Maselli salva la panchina Friulani ai confini della B

**0 UDINESE**
Udinese: Caniato 5, Pellegrini 5, Kozminski 5.5, Sensini 6, Montalbano 4 (47' Del Vecchio 5), Pierini 4.5, Pittana 4.5, Desideri 5, Branca 5.5, Statuto 5, Carnevale 4. (12 Battistini, 14 Bertotto, 15 Rossitto, 16 Biagioni).
Allenatore: Fedele

**4 GENOA**
Berti 6.5, Petrescu 7, Galante 6.5, Caricola 7, Corrado 6.5, Cavallo 6.5, Ruotolo 7, Bortolazzi 7, Nappi 5, Skuhravy 6.5 (49' Ciocci 6), Onorati 7 (91' Vink s.v.). (12 Tacconi, 13 Bianchi, 14 Lorenzini).
Allenatore: Maselli

ARBITRO: Cardona di Milano 6.
RETI: 6' Skuhravy, 16' Nappi, 18' Pierini (autorete), 63' Ciocci.
NOTE: angoli: 5-4 per l' Udinese. Terreno scivoloso. Espulso al 29' Nappi per fallo di reazione su Montalbano. Ammoniti Galante, Onorati e Pittana. Spettatori: 15.000.

**ROBERTO ZANITTI**

UDINE. Se questa è l'Udinese di Fedele, figlia delle voglie e dei capricci di Giampaolo Pozzo, padre-padrone del club friulano, la serie B è prenotata con largo anticipo. Il Genova di Maselli, dato per scricchiolante (così come la panchina del tecnico rossoblu) sino a sette giorni or sono, raccoglie gloria e onore in Friuli segnando tanto quanto aveva prodotto nelle 10 giornate precedenti, interrompendo dopo 615 minuti il digiuno offensivo, tagliando a fette la difesa friulana priva dello stopper Calori (squalificato) e impertniata sul tandem Montalbani-Pierini, improponibili alle platee della massima serie. Fallito anche l'esperimento di Desiderio a centrocampo: avulso dal gioco e scarsamente assistito l'ex giallorosso si è fatto notare solo per un paio di velleitarie conclusioni da fuori. Da pianto anche la trazione anteriore, Pittana ha litigato con avversari e pubblico, Carnevale è ormai sul piano del tramonto, Branca solo e abbandonato nel cuore della difesa avversaria, stava ormai esaurendo la bisaccia domenicale dei miracoli. In mezzo a questo deserto il Genova ha trovato presto la sua oasi. E pensare che anche Maselli ha dovuto ricucire alla bell'è meglio la squadra per le assenze di Signorini, Corrente e Lorenzini, presentando comunque un 11 dignitoso, organico, capace di approfittare delle pochezze altrui. Dopo 18 minuti la gara è già in archivio: Skuhravy al 6' minuto (prima soddisfazione stagionale con un colpo di testa), Nappi al 16' (serpentina e rasoterra nell'angolo imprendibile per Caniato) e al 18' l'autorete di Pierini, tramortivano i friulani. Nappi tendeva la mano ai suoi ex compagni facendosi espellere per stupido fallo di reazione su Montalbano, ma neanche della superiorità numerica la peggiore udinese degli ultimi anni era in grado di approfittare. Dalle tribune si assisteva impotenti allo sfascio mentre in curva ospite si «temeva» in virtù di questo rotondo blitz, una lunga permanenza di Bertinelli sulle ali del grifone. La ripresa si gioca solo perché il regolamento lo impone: Fedele prova anche la carta delle tre punte (in cambio del vecchio) ma il Genova è impietoso e al 19' Ciocci tesaurizza uno scivolone di Pierini per infilare Caniato. Ma Gelli respira, fedele correo di Pozzo annaspa sempre di più, rischiando di affondare assieme alla sua creatura. Anzi, al suo mostro.

Bergamaschi bloccati dai tifosi per due ore nello stadio

# Nerazzurri senza benzina ma si salvano dal crollo

**0 ATALANTA**
Ferron sv, Valentini 6, Poggi 6.5, Magoni 5, Pavan 6.5, Montero 6, Rodriguez 6.5, Sauzee 5.5, Ganz 5.5, Perrone 5.5 (59' Orlandini 6), Minaudo 6. (12 Pinato, 13 Codispoti, 14 Scapolo, 16 Pisani).
Allenatore: Valdinoci

**0 PIACENZA**
Taibi 6, Polonia 6, Brioschi 6, Suppa 6.5, Maccoppi 6.5, Lucci 6, Turrini 6, Papais 6 (52' Carannante 6), Iacobelli 6, Moretti 6.5 (90' Ferrazzoli sv), Piovani 5.5. (12 Gandini, 13 Chiti, 16 Ferrante).
Allenatore: Cagni

ARBITRO: Borriello di Mantova 6.
NOTE: angoli: 9-3 per l' Atalanta. Cielo nuvoloso, terreno allentato. Spettatori: 20.000. Ammoniti: Suppa, Brioschi, Poggi e Ganz.

**GIAN FELICE RICEPUTI**

BERGAMO. La febbre non è più a 40 ma la guarigione per l'Atalanta sembra ancora assai lontana. Chi si illudeva che l'esonero di Guidolin e la scoppa della società fossero sufficienti a cancellare il passato deve ricredersi. Il pareggio con il Piacenza serve a frenare la caduta ma per quello che si è visto in campo il lavoro per Prandelli e Valdinoci si prospetta davvero assai impegnativo. C'è da ricostruire una squadra, sul piano tattico ma prima ancora su quello agonistico, come dimostra il crollo fisico dei nerazzurri nella ripresa. Non è stata una gran partita. Prandelli ha optato per la difesa a uomo con un centrocampo foltissimo e Ganz unica punta. Con l'Atalanta frenata dalla paura e il Piacenza poco propenso ad osare, il primo tempo è corso via con pochissime emozioni. Incapaci di affondare la manovra i nerazzurri si affidavano a lanci lunghi su cui ben poco poteva Ganz circondato da un nugolo di difensori. È nello scorcio finale che l'Atalanta azzarda qualcosa in più facendo avanzare i centrocampisti. Al 39' su cross di Poggi (buono il suo esordio) Sauzee di testa anticipa Taibi ma respinge sulla linea Maccoppi. Al 43' staffilata di Rodriguez da 25 metri di poco alta. Un minuto dopo ancora l'argentino regala a Sauzee un perfetto assist che il francese spreca con un tiraccio sul fondo. La ripresa inizia con l'Atalanta ancora all'attacco e al 3' Sauzee impegna su punizione rasoterra Taibi che si salva in angolo. E da qui in avanti la partita cambia volto. L'Atalanta mostra di aver già esaurito la benzina e il Piacenza esce con bella autorità dalle retrovie diventando padrona del campo. Pur senza strafare, i biancorossi recitano a memoria il loro copione viaggiando ad una velocità doppia dei nerazzurri e vincendo tutti i contrasti. Peccato che tutto si esaurisca ai limiti dell'area atalantina dove tra l'altro la difesa nerazzurra tampona con sufficiente sicurezza. L'Atalanta va ormai a sprazzi e si fa vedere al 33' con un cross di Orlandini e testa di Valentini che Taibi blocca. Addirittura i bergamaschi potrebbero realizzare il colpaccio al 45' ma il colpo di testa di Sauzee su cross di Orlandini si infrange sul palo. Sarebbe stato del resto un castigo davvero immeritato per il Piacenza di Cagni, squadra solida e ordinata che può raggranellare così un altro prezioso punto sulla strada della salvezza. Al momento sta sicuramente peggio l'Atalanta. Di buono, nella squadra, c'è la discreta tenuta della difesa con Poggi e Pavan sugli scudi e la vivacità del rientrante Rodriguez.

Al termine della partita i calciatori bergamaschi sono stati costretti a restare per due ore nello stadio, assediati dai tifosi inferociti che alla fine sono stati dispersi dalla polizia con il lancio di lacrimogeni.

Grigiorossi da rincorsa per intascare i due punti

# Con rigore e con Tentoni per una sofferta vittoria

**2 CREMONESE**
Turci 6, Gualco 6.5, Pedroni 5.5 (72' Florjancic 5.5), De Agostini 6, Colonnese 6, Verdelli 6, Giandebiaggi 5.5, Nicolini 6.5 (75' Cristiani sv), Dezotti 6, Maspero 7, Tentoni 7. (12 Mannini, 13 Bassani, 14 Lucarelli).
Allenatore: Simoni

**1 LECCE**
Gatta 7, Biondo 6, Trinchera 6 (82' Ayew sv), Padalino 6, Verga 5.5, Ceramicola 6.5, Baldieri 6.5, Gazzani 6.5, Russo 6, Melchiori 5.5, Notaristefano 5.5. (12 Torchia, 13 Altobelli, 14 Gerson, 15 Barollo).
Allenatore: Sonetti

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.5.
RETI: 34' Russo, 43' Dezotti, 81' Tentoni.
NOTE: angoli: 12-0 per la Cremonese. Cielo coperto con leggera pioggia; terreno pesante. Spettatori: 8.000. Ammoniti: Colonnese, De Agostini, Paladino, Verga e Melchiori.

**CLAUDIO TURATI**

CREMONA. La Cremonese dopo avere incontrato tutte le più titolate si trova arrampicata ai piani alti della classifica. Ora dovrà incontrare le pari peso a cominciare da oggi che la vede opposta all'ultima in classifica. Doveva essere un ostacolo relativamente facile: ma i pronostici, si sa, sono fatti per essere smentiti ed infatti i grigiorossi hanno dovuto faticare più del previsto anche se i due punti alla fine sono stati strameritati e così, con padana saggezza Simone riempie il fienile stipandolo finché si può, perché il tempo dell'abbondanza potrebbe anche un giorno finire. Si inizia con le due squadre schierate in modo tradizionale: Biondo si incarica di frenare Dezotti mentre Ceramicola segue le orme di Tentoni. Sul fronte opposto Gualco e Colonnese tentano di bloccare rispettivamente Russo e Baldieri. La partita ha un inizio stentato con le due squadre che si studiano senza affondare. Unicamente Tentoni crea qualche brivido rubando palla a Verga ma Gatta è bravo ad impedire la conclusione e anticipare Dezotti. La partita non decolla ed in particolare Nicolini e Maspero stentano a trovare i collegamenti. Al 20' Maspero smista per Nicolini che al volo fa giungere in profondità un pallone delizioso per la corrente Dezotti, il centravanti tocca di precisione, Gatta è battuto ma il pallone rotola al lato di pochi centimetri. Al 32' Nicolini a colpo sicuro colpisce il palo in pieno, si accende un flipper gigantesco in area leccese ma nessuno riesce a mettere dentro. Ed ecco che come spesso accade, in un'azione di semplice alleggerimento Russo vince un duello con Gualco e tocca di quel tanto che serve per beffare Turci. Incredibile ma vero. La Cremonese ha però una reazione rabbiosa, schiaccia il Lecce nella sua metacampo ma non riesce a trovare la porta. Finalmente su un traversone di Maspero, Dezotti salta di testa ma viene ostacolato irregolarmente anche se in modo non clamoroso da Biondo: Trentalange non ha dubbi e indica il rigore. Proteste degli ospiti anche comprensibili, ma certo inutili. Tira Dezotti, Gatta para ma non trattiene ed il centravanti cremonese è rapido ad insaccare. Alla ripresa come nel primo tempo la Cremonese fatica a mandare in pressione le sue caldaie. Finalmente al 16' Tentoni gira di testa un bel pallonetto che supera Gatta ma la traversa toglie al bomber la gioia del gol. La squadra di Simone preme sempre di più entra anche Florjancic ma manca quel pizzico di lucidità per passare in vantaggio. La stanchezza si fa sentire e tira aria di pareggio quando Tentoni a 10' dal termine su di un'incertezza difensiva dei leccesi piomba come un falco sul pallone e di sinistro con ottima freddezza porta al tribolato ma meritato vantaggio i grigiorossi.